
Viva lo Stato che si commuove

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

La vicenda del povero che aveva rubato 4 euro di wurstel e formaggio diventa il simbolo di una società che si sta forse accorgendo dei “minimi”

Sarà che il papa non ha peli sulla lingua e che non perde occasione per **mettere al centro dell’attenzione i poveri**, gli scartati, gli ultimi... Sarà che Internet è un *medium* che poco alla volta le tradizionali gerarchie delle notizie dettate dalle grandi agenzie internazionali... Sarà che la Terza guerra mondiale a rate sta portando alla ribalta le vittime innocenti dei conflitti...

Sarà quel che sarà, ma sta il fatto che sugli schermi e sulle pagine dei giornali i “piccoli” hanno sempre più diritto di cittadinanza. Oggi su tutte domina la notizia di **Roman Ostriakov**, ucraino trentenne, accusato di avere sottratto ad un supermercato di **Genova** due pezzi di formaggio e un pacchetto di wurstel, nascondendoli sotto la sua giacca gualcita. S’era beccato 6 mesi, confermati in Assise. Ma la **Corte di Cassazione** ha ribaltato le sentenze affermando che chi ruba piccole quantità di cibo spinto dalla fame non è punibile.

Fior fiore di esperti commentano da par loro la sentenza cercando il distinguo d’uopo: sì, **il principio di solidarietà è giusto**, ma non bisogna colpire la certezza della pena, se no vedremo i nostri supermercati invasi da gente che per necessità si arroga il diritto di svuotare le scansie del cibo.

A noi pare che si debba salutare con convinzione uno Stato che riesce ancora a provare pietà, a fare eccezioni, a condannare i suoi corrotti ma non i suoi poveri, **che riesce a commuoversi per i suoi “piccoli”**. Sono lacrime che fanno bene a tutti coloro che credono ancora nella giustizia.